

d

Festival Biblico

MAGAZINE

18 MAGGIO 2025

Salmi. Libro per leggere la vita



DAL 21 AL 25 MAGGIO A PADOVA E PROVINCIA

È dedicata a un tema particolare la 21ª edizione del Festival biblico, che si svolge a Padova e provincia dal 21 al 25 maggio. “Salmi. Libro infinito!” è il titolo che guiderà gli incontri, le meditazioni, le passeggiate, le visite guidate. «Questa piccola *Torah* che è il libro dei *Salmi* – afferma **Isabella Tiveron**, responsabile dell’edizione padovana del Festival – ci fa ritrovare la storia della salvezza, perché all’interno ci sono i primi cinque libri dell’Antico testamento, dalla *Genesi* al *Deuteronomio* quindi dalla creazione all’ingresso nella Terra promessa. Contengono la Parola di Dio, ma soprattutto contengono un intervento anche dell’uomo che parla a Dio e che può rispondere a Dio, non solo con la lode e il ringraziamento, ma anche con la supplica, il lamento e alle volte anche con l’invettiva. Quindi tutto ciò ci fa capire che è un tema molto attuale».

Un campo tutto da esplorare dunque, anche perché la conoscenza dei salmi spesso è limitata alla liturgia della domenica: «Un libro con un po’ di ragnatele – sottolinea Tiveron – ma in realtà l’intento è fargli respirare proprio l’aria dei nostri giorni. Permettere alle donne e agli uomini di ritrovarsi in queste preghiere nella loro condizione attuale, in base al momento della vita che

stanno vivendo. Farlo diventare un metalibro. I salmi sono in forma di poesia: a tal proposito una novità di quest’anno è proprio l’intervento di 30 poeti ai quali abbiamo chiesto di interpretare ciascuno un salmo». Ne è nato così un piccolo *Salterio dei poeti* che sarà possibile anche acquistare nei giorni del Festival.

In programma ben 19 eventi concentrati tra la chiesa di San Francesco, la Scuola della carità, la Cattedrale, la Sala del capitolo della basilica del Carmine, la chiesa di San Gaetano e poi il Centro universitario e la Facoltà teologica. A questi è stata aggiunta una sede all’esterno, la piazzetta di San Nicolò. Un’altra novità è la visita guidata alla biblioteca antica del Seminario vescovile dove c’è un salterio del ‘200 francese, un *unicum* mondiale. Si chiude domenica 25 alle 21 con il concerto “Dal silenzio al canto. La preghiera e la lode” della Corte polifonica nella chiesa di San Francesco. «I salmi – conclude Isabella Tiveron – sono una sorpresa di ricchezza. Diventano attualissimi in questo tempo così precario. Si può riscoprire un legame con il tempo che si sta vivendo. Tutti i sentimenti sono declinati all’interno dei salmi. È un libro di emozioni e di sentimenti che va riscoperto». (L. V.)

SALMI. LIBRO INFINITO

Villa Obizzi di Albignasego Giovedì 22 alle 21 la biblista Silvia Zanconato affronta il tema della tensione tra opposti che attraversa i *Salmi* e ne fa specchio della vita

Educare a curare, costruire, custodire

Lorenzo Brunazzo



SILVIA ZANCONATO
Biblista e divulgatrice culturale

“In cerca di pace dentro la guerra. Salmi tra parole di conflitto e visioni di speranza” è il titolo dell’incontro che la biblista **Silvia Zanconato** terrà giovedì 22 giugno alle ore 21 a Villa Obizzi di Albignasego, nell’ambito del Festival biblico. Un titolo che introduce il tema di fondo: la tensione tra opposti che attraversa i *Salmi* e ne fa specchio della complessità dell’esperienza umana, tanto più riconoscibile oggi, in un tempo attraversato da guerre e profondamente segnato da un bisogno urgente di riconciliazione. Se, infatti, da un lato i *Salmi* custodiscono la faticosa invocazione di un mondo pacificato, dall’altro non tacciono le ombre: danno voce al turbamento, alla collera, al desiderio di vendetta. In particolare, i cosiddetti “salmi imprecatori” – quelli che usano un linguaggio duro, talvolta violento – restituiscono con lucidità i conflitti interiori più profondi, senza censurarne le ambivalenze. È da questo intreccio che nascono parole capaci di

attraversare i secoli, perché profondamente aderenti all’esperienza umana.

Le parole dei *Salmi* – intrise di lacrime e sorrisi, sofferenza e speranza, supplica e ringraziamento – resistono a ogni semplificazione. Al cuore di questa tradizione poetica e orante c’è il tema dello *shalôm*, il denso termine ebraico che designa la “pace” non soltanto come assenza di guerra, ma come una condizione di benessere integrale, di equilibrio e pienezza a cui si aspira e che si riceve come dono, nella misura in cui l’esistenza si apre all’armonia con Dio, con gli altri e con il mondo. Ma proprio perché *shalôm* è aspirazione più che conquista, nei *Salmi* l’anelito alla pace convive con sentimenti offuscati dalla rabbia e con invocazioni che chiedono a Dio la cancellazione totale del nemico. Questa compresenza interpella profondamente la nostra sensibilità etica. Ci costringe a riflettere su come nominare la violenza senza legittimarla, su come riconoscerla anche quando si nasconde nel linguaggio religioso, su quali parole usare per esprimere la sofferenza e la speranza senza che si trasformino in volontà di dominio.

Non è risolutivo, avverte Silvia Zanconato, tentare di appianare i contrasti in nome di un ideale rassicurante perché la violenza attraversa in modo strutturale anche alcune tradizioni bibliche: è parte del patrimonio testuale, e come tale va accolta, letta, interpretata. Affrontare i salmi “imprecatori” significa allora esporsi a un esercizio esigente. Significa accettare di dare voce alle pulsioni più forti come occasione di catarsi e verità: «Ci permettono di dire tutto – afferma la biblista – di non nascondere le zone d’ombra dell’umano». Ma questo non basta, continua Zanconato: «Serve consapevolezza: le parole, infatti, hanno un peso reale, preparano i gesti. E quelle sacre, più delle altre, possono farsi azione se non vengono ascoltate con

attenzione, interrogate nel loro significato. Nominarle attraverso i *Salmi* può allora diventare un gesto di vigilanza etica, un esercizio critico che ci aiuta a riconoscere la nostra stessa violenza, a distinguere ciò che è legittima rabbia da ciò che rischia di diventare distruttivo». È così che i *Salmi* ci educano a un linguaggio capace di costruire, di curare, di custodire la pace: non ci offrono regole da seguire, ma uno specchio che riflette senza sconti la complessità del nostro rapporto con Dio – anche quando l’immagine del divino che vi si delinea restituisce proiezioni di dominio e cancellazione del nemico. Anche la preghiera, osserva Zanconato, può essere attraversata da desideri ambigui e la legittima ricerca di giustizia può confondersi con la vendetta o con istanze di esclusione o rivalsa.

I *Salmi*, in questo senso, non propongono modelli ideali, ma ci espongono al confronto con il volto più difficile della fede: quello in cui Dio stesso viene invocato come garante di una logica identitaria, come figura che legittima il conflitto, che difende il “noi” contro il “loro”. Eppure, proprio per questo, ci aiutano a riconoscere le derive di un certo desiderio religioso e a interrogarci sul modo in cui costruiamo le nostre immagini del sacro. «Oggi – conclude la biblista – questo confronto è più urgente che mai. In un tempo segnato dalla disgregazione e da un’incertezza radicale, in cui il futuro appare molto più fragile di quanto avremmo immaginato solo pochi anni fa, assistiamo a un ritorno del sacro utilizzato per delimitare confini, per consolidare appartenenze. Ritrovarsi uniti attorno ai valori religiosi può essere un bisogno profondo, un meccanismo efficace per ridare sicurezza. Ma se la religione viene impiegata come strumento identitario rischia di generare dinamiche escludenti, che respingono l’altro. Di questo dobbiamo diventare consapevoli, per lasciare spazio a visioni autentiche di speranza».



Nelle foto, alcuni eventi dell'edizione 2024 del Festival biblico.

AL CENTRO UNIVERSITARIO

Svegliatevi! Con indifferenza e disfattismo non si affrontano le sfide



MAURO VAROTTO
Docente e responsabile del Museo di geografia dell’Università di Padova

Patrizio Zanella

Un geografo, Mauro Varotto (docente e responsabile del Museo di geografia dell’Università di Padova), e uno scrittore Daniele Zovi (divulgatore scientifico), dialogheranno assieme su ambiente e natura in occasione del Festival biblico. L’incontro – dal titolo “Il nuovo mattino. Svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l’aurora (Sal 107)” è previsto sabato 24 maggio alle 18 al Centro universitario di via Zabarella 82. Al prof. **Mauro Varotto**, autore de *Il primo libro di geografia* (Einaudi), chiediamo: **ma è possibile un approccio diverso con il pianeta Terra, visto dall’uomo contemporaneo sempre più come un ricettacolo di risorse da sfruttare?**

«Deve esserlo, se vogliamo mantenere fede al nome che la nostra specie si è data (*Homo Sapiens*). Come geografo sottolineo

sempre che Terra e Mondo sono due termini non sovrapponibili: il mondo è la parte del nostro pianeta che noi abbiamo sottomesso al nostro controllo (dal latino *mundus*, pulito, ordinato), la Terra è qualcosa che rimane sempre eccedente, è un termine che richiama la necessità di lasciare spazio anche a qualcosa d’altro da noi, per la nostra salvezza. Un approccio diverso deve partire da questa consapevolezza».

Quale atteggiamento dovrebbe avere l’uomo verso l’ambiente?

«Un rapporto di continua attenzione, che significa prima di tutto osservazione e conoscenza, e di conseguenza cura e gestione equilibrata delle relazioni».

A suo avviso perché verso la Terra prevale un atteggiamento predatorio?

«La modernità ha accentuato e portato all’estremo un pensiero dicotomico in cui uomo e natura sono rigorosamente separate. Quando diciamo che dobbiamo proteggere la natura significa che dobbiamo proteggere l’uomo, e viceversa. Non riconoscere la



LUDWIG MONTI
Biblista, dottore di
ricerca in ebraistica

Insegnaci a contare i nostri giorni

Eliana Camporese

“**I**nsegnaci a contare i nostri giorni. Salmo 90: il grande mistero del tempo” è il titolo dell’incontro con il biblista **Ludwig Monti**, che si terrà domenica 25 maggio alle 11 presso il Centro universitario di via Zabarella 82. «Mi dispiace, non ho tempo», «Non credo di fare in tempo», «Il tempo è tiranno», sono solo alcune delle frasi più comuni citate ai nostri giorni, indaffarati come siamo nelle più svariate attività. Fermare il tempo, impiegarlo al meglio, essere consapevoli di ogni attimo che viviamo, sono concetti che ci interrogano. Ecco che ci viene incontro la bellezza poetica dei versi del *Salmo 90*, preghiera che riconosce la grandezza di Dio, così come le colpe dell’uomo, e aiuta a fermarsi, a calmare il palpitare rapido del cuore, ad affidarsi alla saggezza di Chi può svelare ogni cosa sul tempo.

«Sant’Agostino in un passo de *Le Confessioni* si chiede “Cos’è il tempo?”, e risponde “Se nessuno me lo chiede, lo so” –

argomenta Ludwig Monti, dottore di ricerca in ebraistica, già monaco della comunità di Bose, esperto del Cristianesimo delle origini – Il tempo non esiste, dice in sostanza il santo, poiché il passato non c’è più, il futuro non c’è ancora e il presente, nel momento stesso in cui lo sto vivendo, è svanito. Il tempo è una questione enorme, eterna, e ci fa riflettere su come i contemporanei lo affrontano, ovvero in modo sempre più veloce e frammentato, senza alcuna attesa, soprattutto, senza saperlo gestire. Il *Salmo* ci interpella sul come vivere “qui e ora”, in particolare quando recita “Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio”; non ci vengono date risposte, eppure, meditando il canto, comprendiamo che il tempo è un grande dono di Dio, il quale ci precede, e poi, ci seguirà».

Ma, siamo capaci di fermarci o, almeno, rallentare la nostra corsa per dare senso al tempo? Il filosofo Blaise Pascal diceva che tutta l’infelicità degli uomini deriva dal fatto che non sono capaci di restare nemmeno un quarto d’ora in silenzio, nella loro stanza, senza fare nulla. «Fermarci in modo consapevole e lasciarci attraversare dal tempo ci aiuterebbe a vivere in maniera più pacifica

– prosegue il biblista – In fondo, come dice il *Salmo*, il tempo è un nulla per Dio, è infinito: “Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte”; per l’uomo, invece: “Gli anni della vita sono settanta, ottanta per i più robusti, e i loro agitarsi è fatica e delusione”».

«Il tema del tempo rimanda anche al celebre passo del *Qoèlet* (3, 1-11), dove per tredici volte l’autore cita l’esistenza di un tempo per ogni cosa: “C’è un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare..., un tempo per uccidere e un tempo per curare, un tempo per demolire e un tempo per costruire..., un tempo per la guerra e un tempo per la pace”. Mi piace citare anche una frase molto bella che Seneca scrive nelle sue lettere a Lucilio: “Oh, quando vedrai quel tempo in cui saprai che il tempo non ti riguarda, in cui sarai tranquillo e sereno e incurante del domani e nel più grande appagamento di te stesso!».

Le ultime righe del *Salmo 90* ripetono: “Rendi salda per noi l’opera delle nostre mani, l’opera delle nostre mani rendi salda”. «Si chiama parallelismo, può essere oppositivo o sinonimico, ed è rafforzativo di un concetto, serve a ricordarci e fare nostre le ultime parole del *Salmo* – conclude Monti – In questo caso rimandando alla speranza, l’uomo chiede infatti a Dio di lasciare qualcosa dopo di lui, è come se si chiedesse: “Cosa resterà dopo di me, dopo tanto faticare?”. Le parole “Saziati al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni” è come ci suggerissero di iniziare ogni nuova giornata consapevoli di un amore che ci precede: in questo modo saremo inseriti nel flusso del tempo e impareremo a contare ogni nostro singolo giorno, come frammento di un tutto che è la nostra vita».

connessione tra noi e ciò che ci circonda è all’origine di un atteggiamento di sfruttamento inconsapevole delle ricadute che prima o poi arrivano su noi stessi».

Come può essere “svegliato” l’uomo in funzione di un equilibrio più rispettoso fra gli esseri viventi e le risorse della Terra?

«Il risveglio è legato prima di tutto alla volontà e alla speranza di poter cambiare le cose: l’indifferenza e il disfattismo apocalittico sono nemici pericolosissimi della consapevolezza della necessità di cambiare le cose e dobbiamo farlo, per noi e per chi vive attorno a noi. Se non ci riusciremo, vorrà dire che la specie umana non è stata all’altezza delle sfide: in fondo, è una bella lezione di umiltà».

Il creato come elemento da custodire e tramandare. Quali sarebbero le azioni più necessarie da intraprendere?

«Direi fondamentalmente tre: abbandonare i combustibili fossili e quindi intraprendere al più presto una transizione energetica verso

energie rinnovabili; trovare il modo di ridurre la nostra impronta carbonica e modificare i nostri stili di vita oggi troppo dissipativi; individuare strumenti di governo efficaci a scala globale, perché i problemi sono a scala planetaria e non si possono risolvere a scale più ridotte o senza un impegno comune».

Quale speranza è possibile, alla luce di accordi stralciati dagli Stati e impegni disattesi dai Paesi che li avevano sottoscritti?

«Credo che la sfida principale alla base della nostra speranza è connessa alla capacità di analizzare con equilibrio la situazione e di adottare in maniera condivisa le soluzioni più efficaci. Combattere il relativismo, l’individualismo egoistico, le notizie false legate a questo o quell’interesse particolare è il vero obiettivo. Il motto del nuovo papa Leone XIV, *In illo uno unum*, anche al di là del riferimento cristologico, è un bel segnale di speranza: siamo tutti sulla stessa barca, dobbiamo remare insieme».

È possibile una alleanza tra natura e

cultura che sappia tenere in armonia le varie dimensioni della vita: spirituale, sociale, ecologica?

«Partiamo dalla constatazione che la cultura è espressione della natura, non un corpo separato e contrapposto a essa, è una sua espressione. Il vero peccato originale è la scissione, la separazione tra natura e cultura, la specializzazione dei saperi che ci impedisce di vedere le connessioni che ci legano intimamente al cosmo. Se esiste un Dio, credo sia nascosto proprio in questa unità del tutto».

Quali stili di vita dovrebbero cambiare verso una maggiore cittadinanza ecologica?

«L’impronta carbonica di un italiano medio (7 tonnellate di Co2 l’anno) è insostenibile se tutti vivessero come noi. Le piante ci possono aiutare, ma non basteranno. Iniziamo da noi. Bisogna allineare e rendere coerenti i costi dei prodotti che acquistiamo ai costi ambientali e carbonici per produrli in modo da poter fare scelte più consapevoli».

APPUNTAMENTI IN PROVINCIA

Este
venerdì 23 maggio
INCONTRO BIBLICO
ore 21 - Santa Tecla
L’arpa a 10 corde.
Il Salterio: Canto di Dio e canto dell’uomo
con padre Sandro Carotta, Alberto Padoan, Mattia Zamana

sabato 24 maggio
INCONTRO BIBLICO
ore 9.30 - Giardini pubblici, via Guido Negri n. 7
Lodando Dio tra giardini e ville con salmi di Giubilo.
Immersi nella natura per un grande respiro
con don Francesco Farronato

sabato 24 maggio
CONCERTO
ore 21 - Chiostro di Santa Maria della Consolazione
Il rintocco dei Salmi tra musica e poesia.
Un viaggio musicale tra Bach, Frescobaldi e Benedetto Marcello
con Roberto Loreggian, Elena Biscuola

domenica 25 maggio
VESPRI SOLENNI
ore 17 - Santa Maria delle Grazie

Carceri
venerdì 23 maggio
MEDITAZIONE
ore 11 - Abbazia
La gioia e l’abisso.
Il Dio infinito e l’identità individuale
con Andrea Temporelli

domenica 25 maggio
PASSEGGIATA
ore 21 - Abbazia
con il Centro di spir. scout “Giulia Spinello”

Piove di Sacco
venerdì 23 maggio
INCONTRO BIBLICO
ore 21 - Duomo
“Dal profondo a te grido, o Signore”.
Il Salmo 130 (129): sguardo di speranza sulla vita
con don Giancarlo Gambasin

sabato 24 maggio
CONCERTO
ore 21 - Duomo
con il Walk together gospel choir

Candiana
sabato 24 maggio
DIALOGO
ore 20.45 - Duomo
Riflessioni a partire dal Salmo 1 sulla contemporaneità
con dom Alessandro Barban

SALMI. LIBRO INFINITO

Dio, cosa fai di fronte al male?

Candiana Dom Alessandro Barban, già priore dell'eremo di Camaldoli, propone riflessioni e considerazioni sulla contemporaneità a partire dal salmo 1

Nicola Benvenuti

«Il libro dei Salmi è molto ricco a livello tematico. Certo, la relazione fondante è quella dell'orante con Dio, ma il legame tra il salmista e Dio è in qualche modo disturbato in merito a un problema costitutivo: la presenza degli empi nell'esistenza dell'orante». Così **dom Alessandro Barban**, già priore dell'eremo di Camaldoli che sabato 24 maggio, alle 20.45 nel Duomo di Candiana, interverrà a un incontro del Festival biblico dal titolo "L'uomo come albero piantato lungo corsi d'acqua (*Sal* 1,3). Riflessioni e considerazioni a partire dal salmo 1 sulla contemporaneità". Il salmista vede che il mondo è dominato dall'azione corrotta, divisiva, agente di male da parte degli empi e degli ingiusti. Spiega dom



Interno del Duomo di Candiana.



DOM ALESSANDRO BARBAN
Già priore dell'eremo di Camaldoli.

Barban: «Il male nel libro dei salmi non è un'ipotesi teorica, una pura possibilità, ma una presenza operosa e inquietante nella realtà umana. Pertanto, il rapporto tra il salmista e Dio è continuamente provato e minacciato dal male degli empi».

Il salmista arriva, attraverso tante esperienze negative, a comprendere che gli empi sono uomini capaci di organizzare i propri interessi a detrimento di altri e lo compiono senza scrupoli. «Vedendo soccombere i più poveri, i disperati e gli sventurati, diviene egli stesso vittima dell'empio, tanto da arrivare a dire davanti a Dio: tutti fanno il male. E tu Dio che fai? Sembra che Dio non intervenga, e questa sottrazione non è compresa dall'orante, mentre non si interroga su quello che potrebbe fare lui stesso. C'è la resa di fronte a tante situazioni che non si possono cambiare. Manca la resistenza... O meglio, la resistenza del salmista è non lasciarsi corrompere dalle idee

dell'empio, e soprattutto non cadere nella tentazione di vivere come lui».

Un altro tema contemporaneo è quello della giustizia: «L'orante dovrà comprendere e fare esperienza che la giustizia umana, che va cercata ed esercitata, tuttavia non è sufficiente. Infatti, il rimando che i salmi fanno alla storia di Israele è significativo e la schiavitù del popolo è stata riscattata da un processo di libertà. Nel cuore dell'uomo c'era l'aspirazione alla libertà ed è una energia che nessuno può umiliare o imbrigliare e soprattutto Dio non dimentica i poveri o gli sventurati. Come ha osservato Benjamin, il *continuum* della storia è dato dalla decadenza del potere, mentre sopravvive la speranza degli ultimi. Gli empi continuano a sortire le loro trame di potere, il salmista medita giorno e notte la Parola di Dio, diventando un albero che rimane sempre verde, portando a suo tempo la maturazione del proprio frutto».

Appuntamenti a Padova

per informazioni: festivalbiblico.it

MERCOLEDÌ 21 MAGGIO

ore 17.30 **DIALOGO**
Facoltà Teologica del Triveneto (via Seminario, 7)
● *Condivisione e partecipazione. Opporsi all'indifferenza per recuperare speranza* con Giuseppe Riggio SJ (scrittore), Andrea Galeota (diacono); modera Massimo D'Onofrio

GIOVEDÌ 22 MAGGIO

ore 7.30 **MEDITAZIONE**
chiesa di San Francesco Grande (via San Francesco, 118)
● *Pregando e passeggiando verso le lodi. Riflessione e preghiera per immergersi nei salmi* con don Massimo De Franceschi

ore 15 **DIALOGO**
Facoltà Teologica del Triveneto
● *Ebrei e cristiani in dialogo sulle corde del salterio. Come i rabbini leggono i salmi e come i primi Padri cristiani li hanno interpretati* con don Maurizio Girolami (preside, biblista), Adolfo Locci (rabbino); modera don Giulio Osto

ore 17 **MOSTRA**
Centro universitario padovano (via Zabarella, 82)
● *La sua legge medita giorno e notte E dà frutto a suo tempo* con padre con Francesca Leto (architetto, liturgista); segue un brindisi

ore 18.30 **DIALOGO**
libreria Italy Post (viale Codalunga, 4L)
● *Bellezza. Una forza per fiorire. "Come*

il fiore del campo, così egli fiorisce" (*Sal* 103,15) con Maria Teresa Milano (ebraista, musicista); modera Patrizia Parodi

ore 21 **INCONTRO BIBLICO**
villa Obizzi di Albignasego (via 16 marzo, 2)
● *In cerca di pace dentro la guerra. Il libro dei Salmi tra parole di conflitto e visioni di speranza* con Silvia Zanconato (biblista); modera Alberto Friso

VENERDÌ 23 MAGGIO

ore 7.30 **MEDITAZIONE**
chiesa di San Francesco Grande
● *Pregando e passeggiando verso le lodi. Riflessione e preghiera per immergersi nei salmi* con don Massimo De Franceschi

ore 10 e 11 **VISITA GUIDATA**
biblioteca del Seminario vescovile (via Seminario, 29)
● *Alla scoperta dell'antico Salterio. Tra antichi testi e non solo* con Giovanna Bergantino (direttrice della Biblioteca antica); ingresso su prenotazione: eventbrite.it

ore 17.30 **MOSTRA**
chiesa di San Gaetano (via Altinate 73)
● *I salmi: scrigno d'arte e di fede* con con artisti e artiste dell' Ucai di Padova (Unione cattolica artisti italiani). Orari mostra: sabato ore 10-12 e domenica 16.30 -18-30

ore 18 **INCONTRO BIBLICO**
piazzetta San Nicolò

● *C'è un tempo per ogni parola. I salmi ci regalano immagini e spazi di riflessione* con Maria Teresa Milano (ebraista, scrittrice, musicista) e Alessandro Pertosa (filosofo, poeta)

ore 20.45 **MEDITAZIONE**
Scuola della carità (via San Francesco, 61-63)
● *Più affamati della neve. Cosa vuol dire chiedere perdono?* con Tiziana Cera Rosco (poetessa), Lorenzo Montenz (arpa Cousineau 1763, arpa Chaillot 1794) e Chiara De Zuani (clavicembalo Ruckers-Taskin, copia 1612)

SABATO 24 MAGGIO

ore 8.30 **MEDITAZIONE-PASSEGGIATA**
punto di partenza: Albignasego, chiesa parrocchiale di Sant'Andrea (via Sant'Andrea, 123)
● *"Altissimu". Passeggiata nel Salmo 91* con Francesca Serragnoli (poetessa)

ore 10 **INCONTRO BIBLICO**
Centro universitario padovano
● *"Come albero trapiantato lungo corsi d'acqua" (Sal 1). Il simbolismo vegetale nei Salmi tra esegesi e immagini* con Francesca Leto (architetta, liturgista), Alberto Vela (biblista, giornalista)

ore 18 **DIALOGO**
Centro Universitario Padovano
● *Il nuovo mattino. "Svegliatevi, arpa e cetra, voglio svegliare l'aurora" (Sal 107)* con Mauro Varotto (Museo di geografia di Padova) e Daniele Zovi (scrittore, divulgatore scientifico); modera Luca Bortoli

ore 21 **CONCERTO**
Scuola della Carità (via San Francesco, 61-63)
● *La cetra e il salice. Risuonano ancora le corde del salterio?* con Alvisè Torresin, con Corale della basilica di Santa Maria Maggiore di Este; Donatella Berto (direttrice), con Scuola di danza Scarpette Rosse

DOMENICA 25 MAGGIO

ore 10 **INCONTRO BIBLICO**
Centro universitario padovano
● *Grida di dolore e aneliti di speranza. Donne e preghiera nella Bibbia* con Adriana Valerio (storica e teologa)

ore 11 **INCONTRO BIBLICO**
Centro universitario padovano
● *Insegnaci a contare i nostri giorni. Salmo 90: il grande mistero del tempo* con Ludwig Monti (biblista)

ore 17.30 **DIALOGO**
basilica del Carmine - sala del Capitolo (piazza Petrarca, 1)
● *Spartiti musicali per la vita. Salmody ed etica* con Marinella Perroni (biblista), Antonio Autiero (teologo, moralista)

ore 21 **CONCERTO**
Chiesa di San Francesco
● *Dal silenzio al canto. La preghiera e la lode* con Corte Polifonica (ensemble vocale nata nel 2020 all'interno dell'associazione Diapason): Martina Frigo (direttrice), Cecilia Allegri (violino), Sofia Di Mambro (violino), Enrico Maderni (violoncello), Giacomo Aduso (organo) e il coro Corte Polifonica